

LA MAGISTRATURA

E l'Anm condanna il grillino Della Valle: «Attacchi sgradevoli»

«L'Associazione nazionale magistrati - Sezione Piemonte e Valle d'Aosta esprime profondo rammarico per le dichiarazioni rese nel corso di una manifestazione pubblica, dall'onorevole Ivan Della Valle». Comincia così la nota che stigmatizza i commenti di uno dei più noti "portavoce" del Movimento 5 Stelle a riguardo della lettera con cui il procuratore generale Francesco Saluzzo si rivolgeva al sindaco Chiara Appendino e al presidente del consiglio comunale Fabio Versaci, chiosando la solidarietà espressa dalla consigliera Carlotta Tevere ai No Tav già condannati per gli scontri a Chiomonte del 2011. Ivan Della Valle, infatti, non aveva utilizzato mezzi termini «Saluzzo si dovrebbe vergognare. Si è permesso di mandare una lettera intimidatoria contro un consigliere, regolarmente eletto, che secondo lui non può parlare. Ma è lui che non deve interferire con la politica». Queste le parole di Della Valle citate testualmente dall'Anm. «Giovane ricordare che, con la missiva di cui si parla, il procuratore generale aveva manifestato le sue rimostranze per l'intervento della consigliera comunale, dottoressa Carlotta Tevere la quale, nel corso della seduta del consiglio comunale di Torino del 5 dicembre, aveva preso la parola per esprimere "a nome del gruppo M5S solidarietà ai No Tav condannati"» scrive l'Anm che «ha apprezzato, in relazione a quanto accaduto nel corso di quella seduta del consiglio comunale, tanto l'immediata presa di distanze del sindaco, dottoressa Chiara Appendino, quanto il tempestivo chiarimento fornito dalla stessa dottoressa Tevere». Tutt'altro riscontro trovano, invece, le dichiarazioni di Della Valle. «Davvero sgradevoli» secondo l'Anm. «L'Associazione nazionale magistrati ha sempre accettato, e anzi considera un valore, il diritto di critica, anche dura, verso le sentenze e i provvedimenti giudiziari. Ma quando la critica sfocia, come nel caso di specie, in attacchi personali pregiudiziali, del tutto sganciati dal merito dei provvedimenti giudiziari che si intendono censurare, il rischio di delegittimazione della magistratura e della funzione giudiziaria nel suo complesso diventa altissimo, specie quando questi attacchi provengono da rappresentanti delle istituzioni. I magistrati del Piemonte e della Valle d'Aosta si augurano che episodi come questo rimangano isolati e che il rapporto tra politica e magistratura, anche a livello locale, continui a essere improntato a rispetto e legittimazione reciproca».